



POLITICA

Dopo i rilievi sul decreto sicurezza, la Corte contesta un'altra misura dell'esecutivo

Il no della Cassazione a Italia-Albania

«Dubbi di costituzionalità»

Il governo: «Tiriamo dritto»

YASMINE INANGIRAY

ROMA - Nuovo affondo della corte di Cassazione contro un provvedimento del governo. Dopo le criticità espresse sul decreto sicurezza, arrivano i «dubbi di costituzionalità» espressi dall'ufficio del Massimario e del ruolo (lo stesso che aveva criticato il testo sulla sicurezza) al protocollo d'intesa siglato con l'Albania. La relazione, redatta dall'ufficio della Suprema Corte, getta ombre sull'accordo tra Roma e Tirana mettendo in discussione la compatibilità del Protocollo con «la Costituzione, ma anche con il diritto internazionale e quello dell'Unione Europea». Una presa di posizione che insieme a quella sul decreto sicurezza riaccende inevitabilmente la tensione tra magistratura ed esecutivo. Uno dei compiti dell'ufficio della Suprema Corte - ricorda però l'Anm - «è proprio quello di redigere le relazioni sulle novità normative, evidenziandone anche le eventuali criticità dal punto di vista della tenuta costituzionale».

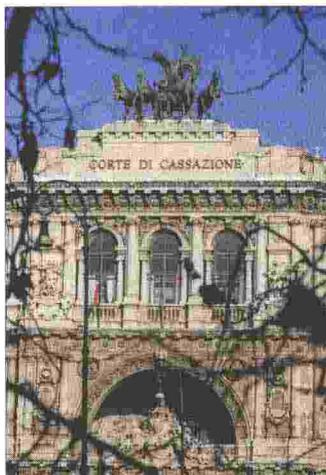
Tra i punti contenuti nelle 40 pagine di relazione dei giuristi della Cassazione (che il quotidiano il Manifesto anticipa) si mette in guardia da «numerose possibili violazioni dei diritti costituzionali, da quello alla salute a quello di difesa». Secondo la Suprema Corte, poi, l'intesa sarebbe d'ostacolo al diritto di asilo. Non ci sarebbero - secondo i giudici - indicazioni necessarie per neutralizzare «il livello giuridico derivante dalla extraterritorialità, assicurando ai migranti condotti nei siti albanesi eguali garanzie rispetto ai migranti in territorio italiano».

La maggioranza ed il governo respingono al mittente le accuse: «Mentre in Europa l'ap-

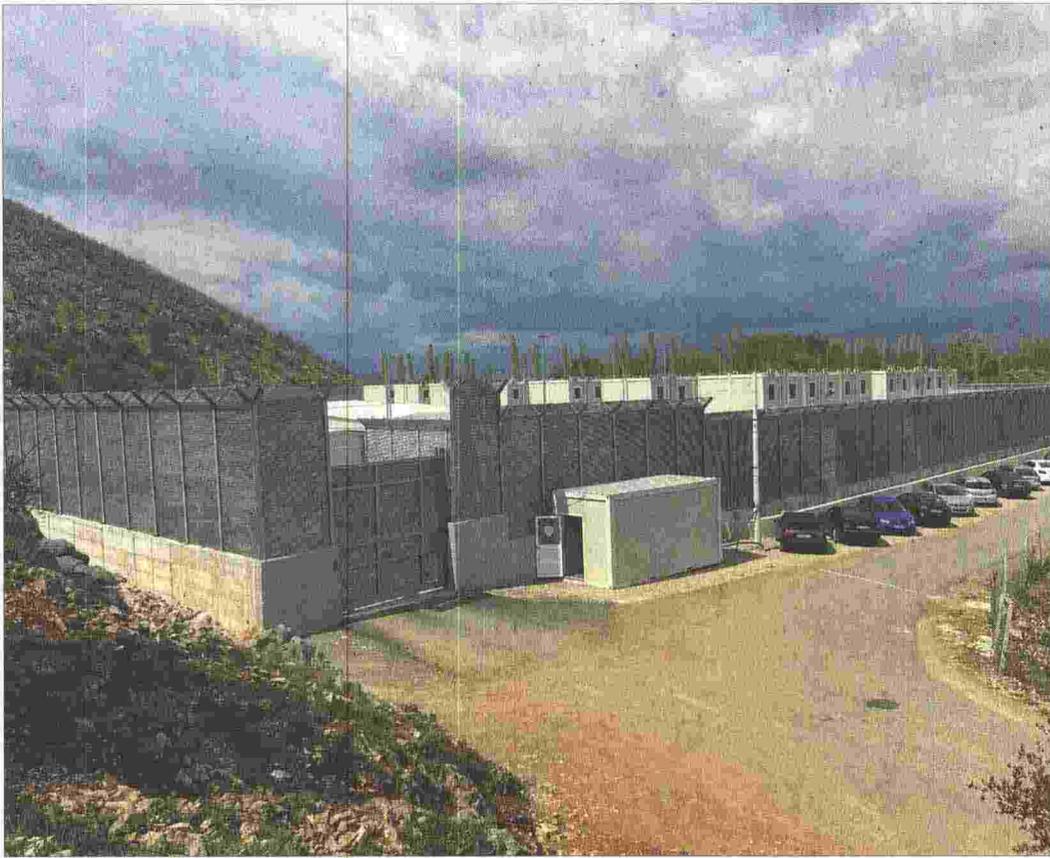
proccio del governo Meloni al contrasto dell'immigrazione irregolare viene adottato come modello di riferimento, in Italia alcuni organi giurisdizionali sembrano più impegnati a ostacolare l'azione», è l'osservazione del ministro per gli Affari Europei Tommaso Foti. Mentre il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi sostiene che «quello della Cassazione» sia «un esercizio connotato da una forte impostazione ideologica». Parole «pericolose», contrabbatte il senatore Pd Filippo Sensi secondo il quale il titolare del Viminale «ha perso il senso dello Stato». Parole dure anche da Angelo Bonelli di Avs: «Il governo vuole smantellare gli organismi di garanzia costituzionale». Il Movimento Cinque Stelle invita «Meloni e soci a prendere atto del fatto che la Corte suprema ha raccolto un'ampia dottrina che solleva pesanti dubbi sulla compatibilità tra il progetto del governo e la Costituzione». Insomma un nuovo filone di polemiche che corre parallelo a quello sul decreto sicurezza. A finire nel mirino è anche l'ipotesi di mettere in cantiere un nuovo testo che offra uno «scudo» agli agenti, ma non solo. Stando a quanto racconta il quotidiano il Messaggero, il governo vorrebbe estendere le tutele anche ai medici e agli infermieri.

A finire sotto accusa, inoltre, sono i dubbi costituzionali legati agli sgomberi delle case. Ad alzare il polverone ci pensa **Confedilizia**: «È preoccupante che dei magistrati si preoccupino del disagio che si provoca a chi deve restituire ciò che ha rubato e non di chi è stato vittima di un furto», scrive il presidente Giorgio Spaziani Testa citando un passaggio della relazione sul decreto sicurezza. Parole che la maggioranza cita

per andare all'attacco: «Le toghe rosse difendono chi occupa le case», accusa il capogruppo di FdI alla Camera, Galeazzo Bignami. Per Maurizio Gasparri di FI è «incredibile che la Cassazione abbia da ridire sugli sgomberi».



Per i supremi giudici l'accordo tra Roma e Tirana è incompatibile con il diritto europeo



Una veduta del centro migranti di Gjader, in Albania (Ansa)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093531